

«Chi ha sbagliato ora paghi» La rabbia nell'addio a Mattia

Le urla della madre: «Volevamo tu cambiassi questo lavoro pericoloso»

MONTEBELLUNA Il rombo assordante delle moto ad accompagnare l'ingresso del carro funebre nel sagrato del Duomo di Montebelluna, gremito come nei momenti più tristi. Quando appare la bara bianca del povero Mattia Battistetti, la sorella Anna le corre incontro, disperata, in lacrime. È un clima di profondo dolore che accompagna l'ultimo saluto dell'operaio 23enne morto giovedì scorso in un terribile incidente sul lavoro mentre si trovava in un cantiere di via Magellano, a Montebelluna. Alla cerimonia, officiata da don Antonio Genovese, erano presenti tutti i famigliari, la sua fidanzata, Giada, i parenti e i tantissimi amici di Mattia che ha ricevuto l'ultimo omaggio dei volontari della croce bianca di cui faceva parte. In tutto sono stati almeno 600 le persone presenti tra cui le autorità cittadine, in primis il sindaco reggente Elzo Severin che aveva indetto per la giornata di ieri il lutto cittadino, e le forze dell'ordine. I colleghi di lavoro hanno preparato delle calle bianche a cui avevano appeso alcuni biglietti dedicati al collega scomparso. Nei famigliari è ancora forte lo choc e lo sgomento per quanto accaduto nel cantiere della Bordignon, lo scorso 29 aprile: un gancio che ha ceduto e un bancale



pieno di impalcature, dal peso di 15 quintali, che è piombato addosso al 23enne, dipendente della Altedil di Tre-



Don Antonio
Aveva vinto concorsi importanti ma lui amava stare all'aria aperta e lavorare all'esterno

vignano, uccidendolo praticamente sul colpo. «Mattia, perché, perché, perché - ha urlato la madre leggendo un breve messaggio in avvio di celebrazione - quante volte io, tuo papà, Anna, i nonni ti abbiamo detto "cambia lavoro, è troppo pericoloso". La nostra paura era che tu cadessi, non che una maledetta fune si tranciassero. Mattia, tu che lotavi per la giustizia, ti garantisco che finché avremo vita faremo onore alla tua persona e chi ha sbagliato pagherà».

Nella sua omelia il parroco, don Antonio Genovese ha voluto ricordare Mattia con queste parole: «Lui pur avendo vinto anche concorsi importanti per lavori che lo avrebbero costretto in ufficio, ha rifiutato perché non era per lui. Amava stare all'aria aperta, lavorare all'esterno, salire. La fedeltà ai suoi impegni, il suo alzarsi al mattino prestissimo, poi il lavoro e al ritorno instancabile a dare una mano al nonno o a chi aveva bisogno di lui». Anche Giada, la sua ragazza, ha dedicato al 23enne un messaggio, letto al termine della celebrazione insieme a quelli di alcuni colleghi ed ex compagni di scuola. «Ciao amore, volevo ringraziarti per questo tempo passato insieme - ha scritto la ragazza - grazie per tutto quello che mi hai insegnato, grazie perché mi hai fatto tornare il sorriso che mi mancava da tanto. Mi manca quando mi predevi in giro, mi manca il "buongiorno amore". Grazie perché eri l'unico a capirmi davvero». Quando la bara bianca lascia il Duomo, nel giardino della scuola primaria di fronte, un gruppo di alunni riuniti in giardino ha lasciato andare nell'aria dei palloncini bianchi, urlando «Ciao Mattia».

Nicola Cendron

La vicenda



● Mattia Battistetti, 23 anni, è morto schiacciato da un ponteggio di 15 quintali caduto da una gru

● Ieri a Montebelluna è stato dichiarato il lutto cittadino e al funerale si sono presentate più di 600 persone

● I titolari dell'azienda per cui lavorava Mattia sono stati indagati. Ieri la madre ha urlato la sua rabbia dall'altare

L'arresto

Nascondeva una pistola con la matricola abrasa e cinquanta proiettili

CESSALTO A casa nascondeva una pistola Beretta calibro 6.35, con matricola abrasa, completa di caricatore e sei proiettili. Questo quanto hanno scoperto i carabinieri di Cessalto durante un perquisizione domiciliare che è stata eseguita martedì nei confronti di V.F., un 43enne di origini campane già noto alle forze dell'ordine. L'uomo è stato subito arrestato per detenzione di arma clandestina e ricettazione. A bordo dell'auto su cui i militari lo avevano fermato (e che ha poi portato ad estendere il controllo anche al domicilio) sono stati trovati altri 50 proiettili dello stesso calibro, un manganello telescopico e un piccolo quantitativo di marijuana, motivo per cui verrà anche segnalato alla Prefettura come assuntore di sostanze stupefacenti. I carabinieri dovranno ora scoprire quale fosse la provenienza dell'arma sequestrata e se sia stata utilizzata in passato per azioni criminose sia in provincia di Treviso che nei territori limitrofi. Il 43enne si trova attualmente agli arresti domiciliari e per ora non ha saputo fornire una motivazione circa il possesso della pistola, peraltro perfettamente funzionante. (n.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo

Sparò al giostraio in fuga la procura chiede 14 anni per la guardia giurata

VEDELAGO Quattordici anni, con rito abbreviato, per omicidio volontario. Questa la richiesta di condanna che il pubblico ministero Gabriella Cama ha fatto oggi davanti al gup Piera De Stefani, nei confronti di Massimo Zen accusato di aver sparato a Manuel Major, 37enne giostraio in fuga da una notte di assalti ai bancomat. Il suo avvocato Daniele Panico ha chiesto l'assoluzione per legittima difesa, anche putativa. Il 47enne, secondo l'accusa, la notte del 22 aprile 2017 a Barcon di Vedelago, intercettando illecitamente una comunicazione dei carabinieri, avrebbe deciso di provare a bloccare l'auto in fuga mettendo di traverso sulla strada la sua auto di servizio e esplodendo alcuni colpi di pistola, uno dei quali, fatale, aveva raggiunto Major. «Ho sparato per difendermi» ha sempre sostenuto l'imputato. La procura ha chiesto anche il rinvio a giudizio per i colleghi di Zen: Manuel Cancarelli (difeso dall'avvocato Cristiano Bjadene) e Christian Liziero (avvocati Marta Labozzetta e Barbara Stilo), accusati a vario titolo di favoreggiamento e interferenza nelle comunicazioni dei carabinieri. L'avvocato Fabio Crea che assiste i familiari della vittima ha chiesto un risarcimento di 800 mila euro. (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più controlli dopo la rissa in piazza Cima

A Conegliano arrivano otto vigili in più. Il prefetto: ora pattugliamenti

TREVISO «Era oggettivamente difficile prevedere i fatti, per l'orario e il momento, però Conegliano è un territorio delicato, lo sappiamo da tempo quindi già erano in corso dei rafforzamenti tanto che il commissario del Comune ci ha informato che saranno assunti a breve dei nuovi vigili». Le parole sono del Prefetto di Treviso, Maria Rosaria Lagana, che ieri ha presieduto un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che era incentrato soprattutto sul brutale agguato di domenica scorsa in piazza Cima. Il corpo di polizia locale, guidato

dal comandante Claudio Malamace, potrà contare presto su otto agenti in più: una prima risposta per bloccare sul nascere un fenomeno che preoccupa non poco commercianti e residenti, preoccupati del danno che questo fatto può causare alla reputazione della città. Le indagini del Commissariato di Conegliano e della squadra mobile di Treviso hanno portato martedì a denunciare l'organizzatore del raid e un suo complice. Si tratta di due 20enni kossovari, entrambi operai edili: nei loro confronti il Questore di Treviso, Vito

Montaruli, ha emesso un Dapo urbano per la durata di due anni mentre nei prossimi giorni dovrebbero essere identificati anche gli altri componenti della banda che armata di mazze, bastoni e cinture, ha selvaggiamente malmenato tre giovani macedoni. Tra questi c'era il rivale

Servizi aggiuntivi

Oltre ai controlli della polizia locale ci saranno anche i servizi di polizia e carabinieri

in amore di colui che aveva pianificato la "spedizione punitiva". Oggetto del contendere una ragazza minorenni di Vittorio Veneto. Intanto, per prevenire nuovi episodi di violenza, a Conegliano sono in arrivo altre contromisure. «Durante la fine settimana verranno fatti dei pattugliamenti a piedi da parte dei vigili urbani - ha annunciato il prefetto - e in più ci saranno dei servizi aggiuntivi che vengono fatti periodicamente sia con la polizia che con i carabinieri».

Ni.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Domenica scorsa in piazza Cima a Conegliano si è esplosa una rissa che ha provocato tre feriti. Gli aggressori sono partiti con una spedizione punitiva contro tre ragazzi per una minorenni contestata tra i capi banda



**GARDEN
VALCAVASIA**
Tutto per il giardino

via Valcavasia, 46 Cavaso del Tomba (TV)

Tel e Fax 0423 942072

gardenvalcavasia@libero.it

Garden Valcavasia di Menegon C. e Rossetto S. Snc

La primavera è sbocciata TUTTO PER ORTO, GIARDINO E CASA

9 MAGGIO Festa della Mamma

Sempre disponibile la consegna a domicilio gratuita

Aperti la domenica 8:00 - 12:30; 15:00 - 18:00 - Sabato 8 maggio orario continuato dalle 8:00 alle 19:00

Potete ordinare chiamando il nr. 0423 942072 o scrivendo al 348 7630194

www.gardenvalcavasia.it

